

LA PROTESTA A SAVONA

Ordine medici contro la Regione
«Pericolosa una sola centrale 118»

LUISA BARBERIS / PAGINA 16



Centrale del 118 da accorpare «Ma una sola sede non basta»

Corti, presidente dell'Ordine dei medici: «Nessuno ci ha cercato. Confronto zero»

Luisa Barberis / SAVONA

«Il territorio savonese è molto complesso, ci sono paesi che si estendono su più vallate, va conosciuto bene affinché il servizio d'emergenza sia efficace. Poi ci sono le alluvioni che arrivano ciclicamente e altre difficoltà. Si può ragionare su accorpamenti, unire la centrale 118 di Savona col Ponente era un'idea, ma sulla centrale unica ho parecchi dubbi. Una sola è troppo poco».

Il presidente dell'Ordine dei medici di Savona, Luca Corti, è il primo a rompere il silenzio sulla questione centrale unica del 118, che ormai da giorni fa parlare tutta la provincia. Da fine anno – la data è già slittata dall'autunno a dicembre-gennaio – Savona non avrà più la centrale del 118, perché il servizio verrà accorpato con quello di Genova in una maxi centrale unica. È già successo a Lavagna, ma anche ad Imperia, presto sarà la volta di Spezia. Savona arriverà alla rivoluzione per ultima, ma la manovra si annuncia tutt'altro che indolore, visto che il servizio di emergenza era nato proprio nella città della Torretta. Da noi, vuoi per campanilismo, vuoi per necessità, l'accorpamento è più difficile da far digerire.

Isindacati hanno già levato gli scudi: «Non si può cancellare con un tratto di penna la storia della medicina d'emergenza italiana».

Ma qualche perplessità ora avanza anche tra gli addetti al settore: medici, in-



La centrale del 118 di Savona Soccorso con un operatore al telefono



LUCA CORTI
PRESIDENTE
ORDINE DEI MEDICI

«Il personale della centrale è molto qualificato. È un patrimonio che ora rischiamo venga perso»

Poi c'è il problema del personale di centrale, che è molto qualificato, e che rischiamo di perdere perché magari non possono o vogliono andare a Genova».

Nel parlare di emergenza, Corti ricorda anche i primi anni del 118 Savonese.

«Nel 1992 sono stato assunto proprio per prestare servizio sull'automedica di Savona Soccorso».

Erano i primissimi anni del 118, erano i tempi di Robba, Esposito, Bermano, con lungimiranza avevano creato un sistema capace di soccorrere chi ne aveva bisogno fuori dall'ospedale. Da allora ho trascorso 31 anni in pronto soccorso (20 a Savona, gli altri tra Albenga e Santa Corona come direttore, ndr): ci sono molti aspetti di cui tener conto. La centrale del 118 non è solo un centralino dove si risponde alle chiamate di emergenza, è un bagaglio di conoscenze sul territorio».

L'automedica del 1992 era una Panda 4x4.

«Oggi, alla luce di quella storia e di tutti i passi in avanti che sono stati fatti, mi permetto di dire che una sola centrale del 118 potrebbe essere troppo poco in un territorio complesso come la Liguria, di sicuro togliere Savona sarà un problema. Non spetta agli Ordini professionali la scelta politica, né l'indirizzo, ma forse avremmo potuto dare il nostro contributo. Si poteva creare un tavolo di lavoro, ragionare insieme per una soluzione, per il momento non siamo stati interpellati».—

fermieri, personale sanitario, che a vario titolo sa bene quanto la capillarità sia importante.

Corti di recente è stato nominato anche nella consultazione deontologica nazionale della Federazione nazionale che riunisce tutti gli Ordini d'Italia. Ora si fa portavoce del mondo sanitario savonese: «Tagliare la centrale 118 di Savona è un gran peccato, non solo perché è stata una delle prime in Italia insieme a Ravenna, ma perché rende un ottimo servizio. Una sola centrale per la Liguria è poco, mentre la seconda, oltre a ridurre il lavoro di Genova, potrebbe servire da backup in caso di catastrofi. L'alternativa è rivolgersi ad altre regioni».